

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ricupero rive dei laghi e grave mancanza di rispetto del volere del Parlamento

Proprio in questo periodo di grande caldo la maggior parte delle persone cerca refrigerio ai laghi o ai fiumi. Se qualcuno volesse prendersi la briga di effettuare un giro delle rive dei laghi, noterà come la percentuale di rive fruibili è molto ridotta e quindi come questi spazi siano densamente occupati. Per fruibile si intende la riva liberamente accessibile senza limitazione di carattere fisico, ostacoli naturali, recinzioni o altre limitazioni. Anche lo studio commissionato dal cantone dimostra che gli spazi di svago di questo genere (non a pagamento) sono in percentuale, rispetto alla lunghezza delle rive, molto ridotti.

Eppure il diritto ad usufruire delle rive è stabilito da molte leggi.

Dal Piano Direttore del 1990 - che avrebbe dovuto stabilire una pianificazione cantonale delle rive in modo da aumentare quelle a disposizione della popolazione (**purtroppo in 15 anni la situazione è peggiorata perché si è data la pianificazione delle rive ai comuni**) - alle seguenti leggi:

- legge federale sulla pianificazione del territorio (22.6.79)
- legge cantonale di applicazione della legge federale della pianificazione del territorio (del 23.5.90)
- regolamento di applicazione della legge edilizia (9.12.92)
- decreto legislativo sulla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio (16.1.40)
- regolamento di applicazione del decreto legislativo 16.1.40 sulla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio (22.1.74)
- legge cantonale sulla protezione delle rive dei laghi (20.11.61)
- regolamento d'esecuzione della legge sulla protezione delle rive dei laghi (3.8.62)
- legge cantonale demanio pubblico (30.8.94)
- legge cantonale di applicazione alla legge federale del 3 ottobre 75 sulla navigazione interna (22.11.82)
- decreto legislativo regolante gli scavi all'alveo dei laghi, fiumi e torrenti (17.9.28)
- legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (26.6.96)
- regolamento di applicazione della legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni (15.10.96)

Quasi a dare forza a questo lungo elenco di leggi, che stabiliscono principi importanti che riguardano i laghi e i fiumi, il Parlamento nel lontano aprile 2003 ha accettato parzialmente la mia mozione e ha stabilito che, nell'ambito della revisione del nuovo Piano Direttore, il Cantone avrebbe dovuto prendersi a carico la pianificazione delle rive in un unico progetto togliendola ai comuni.

Nel finale del rapporto, votato dal GC, si leggeva:

“Nell'ambito del PD il Cantone promuove uno studio per agevolare il pubblico percorso delle rive dei laghi conformemente al principio stabilito dalla legge federale sulla pianificazione del territorio:

- da una parte, definendo le funzioni principali delle singole rive e analizzando i conflitti (in particolare tra uso pubblico e uso privato) e le possibili soluzioni;
- dall'altra, verificando la fattibilità dei progetti esistenti e elaborando delle proposte, anche innovative, per raggiungere lo scopo indicato;
- prevedendo inoltre un piano di investimenti con scadenze precise (per es. sul modello delle piste ciclabili);
- vista la larga disponibilità di dati si fissa un termine per l'elaborazione di questo studio di 1 anno.

In questo lavoro devono essere coinvolti anche i Comuni.

In questo modo il Cantone potrà disporre degli elementi necessari per ridefinire la propria politica in materia di rive e laghi nell'ambito della revisione del piano direttore cantonale.”

Da questo perentorio ordine parlamentare sono passati altri 4 anni e, a parte lo studio sulla situazione del 2003 (6 fascicoli con dati, grafici e spiegazioni supportati da 1144 foto per il Ceresio e 610 foto per il Verbano), non è stato presentato quanto richiesto al punto 3 del rapporto (“prevedendo inoltre un piano di investimenti con scadenze precise, per es. sul modello delle piste ciclabili”).

La sensazione che si ha è che ci sia una totale mancanza di volontà politica nel voler dare ai cittadini quanto aspetta loro.

A conferma di quanto scrivo c'è il silenzio del CdS sulla mia mozione, che di seguito inserisco, che chiedeva un piano di utilizzazione cantonale per un terreno a lago a Melano, per permettere alla popolazione di usufruire di un grande spazio a lago.

MOZIONE

Richiesta di allestimento di un Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) per il comparto a lago a Melano

del 26 settembre 2005

Con una conferenza stampa il 23 aprile 2005 avevo lanciato una provocazione per rompere il silenzio su quanto si stava facendo per il ricupero delle rive invitando il Cantone a comperare 13 ettari di terreno ai bordi del lago Ceresio nel comune di Melano per un investimento (costo) di ca. 1,6 mio di franchi (stesso importo usato dalle autorità comunali e cantonali per l'acquisto di 2500mq di terreno a lago nel Gambarogno). Purtroppo la risposta è stata ancora una volta il silenzio. Quindi sollecito un'ulteriore volta il parlamento su questa problematica e sulla possibilità di proporre alla popolazione una soluzione possibile. Questa ampia ed estesa superficie libera a lago, per la quale il Piano regolatore non definisce un utilizzo particolare e che pertanto è da considerare quale zona non edificabile, è disponibile per rispondere alle esigenze di trovare delle soluzioni anche innovative a quanto aveva votato il parlamento come indirizzo per un approccio serio al ricupero delle rive. Per quest'area vi sono degli indubbi interessi regionali legati rispettivamente alla sua particolarità (ampia area verde, non edificata) e alla sua pregiata posizione a lago. Per questa ragione e per le motivazioni che seguono si richiede pertanto l'istituzione di un Piano d'utilizzazione cantonale.

1) Contenuti di interesse regionale e cantonale

Come detto una vasta area del comprensorio a lago di Melano non è mai stata pianificata dal Comune e si trova pertanto fuori dalle zone edificabili. In questo comparto a lago il Piano direttore cantonale prevede la realizzazione di un porto regionale, la realizzazione di un'area di svago di importanza regionale e la realizzazione di un sentiero a lago. Il comparto è inoltre interessato dall'itinerario ciclabile svizzero ed è definito quale area sensibile nelle schede relative al Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

Si può quindi affermare che la quantità di interessi regionali e cantonali sono in questo comparto tali da comportare la necessità che il Cantone si adoperi per l'istituzione di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) in sostituzione del normale Piano regolatore comunale, anche considerato che il Comune non ha mai ritenuto di completare il proprio Piano regolatore anche con questa parte di territorio a lago. Ora si parla di svincolarne una parte per renderla edificabile senza aver ancora stabilito cosa si farà per la superficie restante. In tutti i casi si vogliono rendere edificabili 23000 mq di terreno che passerà dagli attuali Fr. 12.- al mq ad oltre Fr. 800.- al mq. Cosa ci guadagna la comunità di Melano e il resto dei ticinesi?

2) Politica dei laghi a livello cantonale

Oltre agli obiettivi contenuti nel PD cantonale per la pubblica fruizione delle rive dei laghi si richiama la decisione del Gran Consiglio, dell'aprile 2002, relativa alla mia mozione, presentata per la richiesta di un Piano d'intervento per il recupero delle rive entro 10 anni. In particolare il **Gran Consiglio decretava che il recupero delle rive dei laghi doveva essere affrontato a livello cantonale**; che era necessario seguire uno studio della situazione delle rive dei laghi con proposte d'intervento concrete anche innovative (prevedendo un piano d'investimenti con scadenze precise sul modello per esempio delle piste ciclabili); che la revisione del PD doveva essere l'occasione per ridefinire la politica del Cantone in merito alla gestione delle rive dei laghi e, infine, che nell'immediato, dovevano essere ricercati elementi di sensibilizzazione sul tema in questione. Lo studio doveva essere presentato entro un anno.

Per concludere la risposta a queste richieste del Gran Consiglio passano indubitabilmente dall'allestimento di un Piano di utilizzazione cantonale e non comunale.

3) PUC - catasto rive laghi

In risposta alle richieste del GC in merito alla mozione sopra citata e nell'ottica della revisione del Piano direttore cantonale secondo quanto mi è stato detto i servizi dell'Amministrazione hanno avviato degli studi sullo stato delle rive dei laghi, raccogliendo, anche per il tramite di un mandato esterno, i dati e le informazioni necessari per l'allestimento di un catasto sulle rive dei laghi. Da questo studio sono attese delle indicazioni e delle proposte concrete per il recupero delle rive dei laghi. L'elaborazione di un PUC deve essere considerata come la naturale prosecuzione degli studi sin qui eseguiti.

4) Semplificazione procedurale del PUC rispetto al PR

È utile rammentare che la procedura per l'adozione di un PUC è particolarmente vantaggiosa in termini di semplicità e di tempi rispetto a quella dell'approvazione di un PR. Non è un caso che per le ultime modifiche di pianificazione per l'impianto di termodistruzione a Giubiasco si sia fatto capo proprio a questo strumento che si è rivelato particolarmente efficace per quanto riguarda semplicità procedurale e tempistica.

Il piano d'utilizzazione cantonale (PUC) è un piano regolatore cantonale, adottato quando specifici interessi cantonali o sovracomunali lo richiedono. Nel caso in questione si sono già elencati gli elementi d'interesse regionale e cantonale che si sovrappongono e che portano alla conclusione della necessità di completare la lacuna pianificatoria con un PUC.

Dopo le semplificazioni procedurali del 1995 (messaggio e rapporto 4275) l'attuale procedura di attuazione di un PUC è semplicissima: elaborazione del piano da parte del Dipartimento, adozione da parte del CdS e approvazione da parte del Gran Consiglio (più eventuali ricorsi al

Tribunale della pianificazione del territorio). Per il piano regolatore bisogna invece seguire la procedura elencata nella LALPT (artt. 32 e seguenti) come già detto molto più lunga e laboriosa. A tutela di quanto esposto cito una recente iniziativa parlamentare (Beretta Piccoli) che lodava la semplicità della procedura del PUC proponendo una semplificazione della procedura in modo simile anche per quella del PR.

Molto particolare e rischioso sarebbe delegare l'attuazione del documento pianificatorio al Comune, visto che potrebbe anche non essere garantita la possibilità nel riuscire a livello di decisione del legislativo, se non già dell'esecutivo stesso, di coordinare tutti gli aspetti di portata sovracomunale rispetto ad eventuali interessi comunali che potrebbero anche andare in conflitto con quelle elencate di interesse pubblico sovracomunale dal PD.

Si chiede pertanto che il Cantone utilizzi in maniera più decisa questo strumento di pianificazione cantonale con particolare riferimento alle pianificazioni a lago e quella di Melano in maniera particolare.

5) Competenze al Gran Consiglio che dovrà comunque già votare un credito (sussidio) per l'acquisto dei fondi di interesse pubblico

Come detto il PUC risulta essere lo strumento di pianificazione territoriale del Cantone. Nel caso di Melano è evidente che, come nel precedente caso di Vira Gambarogno, il Gran Consiglio sarà chiamato a sussidiare o ad acquistare direttamente questi fondi per le varie esigenze pubbliche a lago (area di svago a lago d'importanza regionale in particolare). In quest'ottica poco senso avrebbe che il legislativo cantonale sia chiamato in causa unicamente per finanziare una pianificazione gestita e proposta dal Comune con i rischi che ne potrebbero derivare. Evidentemente molto meglio sarebbe che il Gran Consiglio approvi congiuntamente il PUC e i relativi crediti di spettanza cantonale. Il caso di Vira Gambarogno è al proposito emblematico a testimonianza che senza un'unità di decisione il piano potrebbe anche rimanere una chimera. Il PUC è l'unica soluzione per risolvere questa situazione conflittuale e per poter dare uno spazio a lago di interesse regionale con spiaggia libera, spazi per varie attività creative e sportive, campeggi, ristorante. Toccherà al CdS proporre l'ente che dovrà gestire questo spazio pubblico (rappr. Comunali e cantonali, società sportive, ambientalisti ?).

Giuseppe (Bill) Arigoni

Anche per questa mozione, rimasta senza riscontro, è passato quasi un anno dalla sua presentazione. Eppure la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato stabilisce che quest'ultimo deve presentare un messaggio ad una mozione presentata entro 6 mesi al Gran Consiglio.

Mozione

Art. 101 ¹La mozione è la proposta scritta fatta da uno o più deputati al Consiglio di Stato di esaminare l'opportunità di prendere un provvedimento di interesse generale.

²La mozione può essere sviluppata oralmente.

³Essa è trasmessa direttamente al Consiglio di Stato, che presenta un messaggio al Gran Consiglio entro 6 mesi.

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

⁵Se il Gran Consiglio approva la mozione, essa diventa vincolante per il Consiglio di Stato, salvo le competenze costituzionali.

Nell'attesa che il CdS faccia quanto gli ha ordinato il GC e la legge, il comune di Melano continua per la sua strada, per esempio organizzando una serata informativa (11 aprile 2006) sulla variante di Piano regolatore, che riguarda neanche a farlo apposta una parte del terreno chiesto come spazio pubblico nella mozione.

Chiedo quindi al CdS:

- non è una grave mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento non adempiere a quanto è stato deciso nell'aprile del 2002
- lasciare passare il tempo, non rispondendo alla mia mozione con la speranza che il comune di Melano, portando avanti la sua strategia, svuotando di contenuto l'atto parlamentare, non è un comportamento molto scorretto che non rispetta le regole e i ruoli tra legislativo ed esecutivo?
- il voler lasciare che un comune trovi una soluzione, al di fuori di un progetto cantonale di pianificazione delle rive, non vuol dire tornare alla pianificazione comunale in barba alla decisione del Gran Consiglio che voleva una pianificazione cantonale
- quando sarà presentato il messaggio in risposta alla mia mozione che in tutti i casi dovrà essere un primo tassello di una strategia cantonale di ricupero parziale delle rive
- quando, nel rispetto di quanto ha votato il parlamento, sarà presentato un piano di ricupero cantonale delle rive (la tempistica di ricupero delle rive dove è possibile, con la creazione di rive nuove (apporto di materiale) e i costi per questi interventi)?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI